Conto Corrente con la Posta

Venerdì 17 Febbraio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XVI - N.41.

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Alla Democrazia

(nostra collaborazione)

Ormai sarebbero puerili i commenti sulla indecente commedia de la Camera a proposito della maggioranza strepitosa riportata dall'on. Luzzatti nella recente votazione. L'equivoco dunque regna sovrano in quel centro da cui si dipartono tutte le forze della nazione, da quel punto da cui non dovrebbe che vigilarsi sugli interessi vivi del paese che si dibatte tra l'avidità degli appaltatori e l'ingordigia proverbiale pei guerrafondai.

Ma che giova guardare se le sorti d'Italia siano nelle mani di un Luzzatti o di un Giolitti e relativi compari? Non si tratta che di tramandarsi il potere, e se ciò torna a vantaggio del popolo che *monta? Il popolo* non sa la politica, esso alza le spalle, esso è un filosofo che apprese la pazienza alla dura scuola della sofferenza, e se non reagisce, se non si ribella e non vede netto e preciso il triste quadro che rispecchia i suoi bisogni, bisogni che sono soddisfatti da un crescendo impetuoso di imposte, la colpa non è sua, perchè il braccio poderoso chi dovrebbe istradarlo, che dovrebbe metterlo sulla vera via, è venuto meno sul più bello.

Oh! e come ciò? — Vediamo, guardiamo un po' e facciamo una semplice domanda: Chi fa la democrazia?

La democrazia dorme sugli allori e non vede lo scorazzare dei clerico-moderati che riguadagnano terreno ad ora ad ora.

Non sarebbe il caso di darle una scrollatina, e indicarle il campo, che va ricoprendosi dei soliti sciacalli, che invadono i luoghi della morte, e affondano la bocca vorace nel cadavere che si dissolve?

E' la pretaglia che solleva gli scudi e batte all'impazzata sì che novelli coribanti, cercano di impedire alla democrazia, di udire il grugnito del borghese, che si insinua alla chetichella, e tenta riprendere il posto di battaglia che la paura di ieri gli aveva fatto abbandonare.

Il prete regge la staffa del ronzino, e il panciuto borghese solleva la bandiera che cambia colore ad ogni vento e si lacera alle raffiche improvvise, ma poi finisce per non aver più colore, a meno che del vessillo non rimanga il solo bastone.

Ed eccolo alla carica: in nome di chi? Non si può sapere. Le persone assennate non offrono programma; esso è una storia vecchia, è del bagaglio dei parolai da Comizio, è una ferramenta ruggiosa che ci fu tramandata da sanculotti della Rivoluzione Francese.

Ma essi, gli uomini seri, non possono aver colore, perchè il colore è quello che l'opportunità richiede, non hanno fede perchè la fede è roba da settari, non hanno entusiasmo, poichè l'entusiasmo è affare da studentelli della seconda liceale; essi guardano al nocciolo della questione, e si domandano senza sproloqui di sorte:

— V'è alcuna cosa qui che ci può giovare? — No. E allora si batte in ritirata e si lascia il campo alla turba scamiciata. Se poi il *tornaconto* c'è, allora è un'altro affare; si piantano le tende, e giù *in nome* del re, in nome della chiesa, della costituzione, dell'esercito, e dell'aumento della spese militari, perchè capirete, un zinzino di patriottismo può giovare. Ma quando tutta questa di gragnuola è terminata, che volete che sia rimasto in questo campo già sterile della nostra patria?

Da queste inesorabili nuvolaglie di cavallette che sotto forma di candidati costituzionali si scagliano e invadono ogni angolo d'Italia, che cosa potrà liberarci se non una ben vigorosa scrollata?

In questo deplorevole stato di cose, come si troverà una via d'uscita?

Oh! la risposta è facile, perchè la costatazione di fatto è troppo evidente.

Ma *fino a quando* le sorti di una nazione, specie una nazione giovane come la nostra, sono nelle mani di uomini come quelli che abbiamo, fino a quando un povero ed incerto battello è condotto da sì strani nocchieri, non si può che attendere il colpo finale che ci farà stritolare contro una ben aspra scogliera.

Non ci è da sperare che su di una improvvisa reazione, e a questo può condursi soltanto la chiamata a raccolta delle forze democratiche disperse.

Allora a nulla varrebbe che la Camera avesse il flusso e riflusso disgustoso, che riconduce sempre i medesimi inetti, e gli stessi furbi, non varrebbe che sulla scena politica si agitassero tante marionette che fanno smorfie e capriole grottesche, ma con la buona volontà potrebbesi anticipare il conto che pesa inesorabile nei destini umani, e dare la spazzata possente, il colpo di grazia alla sdrucita baracca dell'equivoco. Si potrebbe asciugare questo immenso padule, in cui siamo immersi per colpa di una politica di corruzione e di inganni serpentini, mettere in fuga, alla perfine, tanti corvi che sono posati sulla nostra bella patria e ne disseccano le forze, nè impediscono l'ardore, ne precludono l'avvenire che si protende lontano, pieno di ammalianti promesse.

Piero Ventura.

Camera dei Deputati

La morte dell'emigrante Tramontini di S. Giorgio della Richinvelda

Roma 16 — Di *Scalea* risponde all'on. *Cabrini* circa la morte di un emigrante durante il viaggio di ritorno per forzato rimpatrio da New York.

Si tratta di certo Tramontin Pietro, nativo di San Giorgio della Richinvelda nel Friuli.

Espone le ragioni che determinarono il *rimpatrio*. Assicura che il *nostro* console all'Havre prestò le cure più necessarie.

Dichiara che per cura del governo saranno rigorosamente accertate le eventuali responsabilità per la morte avvenuta a bordo nel viaggio di ritorno del nostro connazionale.

Cabrini invita il governo ad accertare le responsabilità inerenti all'agente di emigrazione ed al vettore che trasportò quel nostro concittadino.

Aggiunge che quel nostro connazionale caduto infermo nel viaggio di *ritorno rimase privo di qualsiasi* assistenza medica.

Lamenta infine che il nostro console all'Havre abbia molto tardato nel trasmettere ai congiunti del defunto nel paese d'origine di questo la notizia dell'avvenimento.

Si riprende quindi la discussione su

I Provvedimenti ferroviari

Sacchi comincia col dichiarare che in un momento come questo e dopo tanti giorni di fervida ed elevata discussione, non è consentito l'indugio di discussioni dottrinali ed a chi sente la responsabilità del Governo si addice solo il dibattito e il giudizio sovra idee di realizzazione e su proposte concrete, con la convinzione che sia giunta ormai l'ora di fare e che dobbiamo uscire di qui con una direttiva di azione.

Quando nell'aprile *1910* assunse il Ministero dei Lavori Pubblici, trovò *questioni gravissime e difficoltà* ponderose, ma prima fra tutte per importanza *intrinseca* e per il vibrante appassionamento del paese la questione ferroviaria.

Delineavasi nei circoli industriali, nel personale, nell'opinione pubblica la coscienza di un profondo disagio. E mentre il commercio e l'industria manifestavano le loro pavide preoccupazioni per un temuto rincrudimento di tariffe, maturava nel personale (in cui la massa è buona e operosa, ma ha in sè il fermento di alcuni spiriti torbidi ed inquieti), la preparazione occulta e tenace a violenze contro lo Stato

Parla quindi dei *progetti tecnici* dell'azienda ferroviaria.

Ma più della questione tecnica il paese sentiva e sente la questione finanziaria ciò che è un sintomo di educazione politica.

Non si può più consentire con l'on. Abignente che l'incremento del personale delle Ferrovie è grave ed impressionante, perchè conviene tener conto di quella quota generale di lavoro che non dovrebbe variare anche con l'aumento del traffico.

Eccesso che ha le sue sue spiegazioni in cause transitorie (modifiche nei metodi di esercizio e contabili, ecc); ma deve questo eccesso togliersi possibilmente *di mezzo, come doppiamente* dannoso in quanto il soverchio personale *di ufficio influisce* nell'utilizzazione scarsa di quello esecutivo, con un insieme di complicazioni che bisogna eliminare.

Ed al modo di eliminarlo io intesi le mie forze, non illudendomi sulla loro modestia, ne sulla difficoltà del problema delle riforme e delle economie ferroviarie.

Dove trovare i mezzi necessari? Delle tre vie che si aprivano: sacrifizio di tesoro, inasprimento di tariffe, economie nell'azienda, la scelta non poteva esser dubbia.

Parla quindi della disciplina della soppressione *degli stipendi di fame*, della demigrazione straniera e dei 4 mila carri nuovi e conclude: Se voi, rafforzando la dignità e la fierezza dello Stato, che non teme attentati, porterete a tanti focolari umili un po' di benenessere e di pace; se dimettendo le particolari divergenze affermerete ciò che vi è di necessario e di urgente, ed è l'anima vera della questione, io penso che il parlamento avrà ben meritato dal Paese (vivissime approvazioni, applausi).

La visita del Re di Serbia

dal punto di vista austriaco

La visita del Re Pietro di Serbia a Roma desta in Austria molti commenti.

La «Volks Zeitung» vi dedica un lungo articolo e scrive fra l'altro:

«Come l'anno scorso, quando Re Pietro si recò a far visita allo Czar di Russia, così ora nel recarsi a Roma egli passa per il territorio austriaco, ma come allora, non si cura affatto della Corte di Vienna.

E' vero che Re Pietro non fa un gran giro come fece lo Czar di Russia quando si recò a Racconigi per evitare il territorio austriaco.

Pare che per fare una tale dimostrazione non bastino le *risorse* del piccolo paese serbo, ma il contegno *della Corte* serba *ricorda* il pericolo, che ora si assicura superato, delle *tensioni* delle *relazioni fra* Vienna e Pietroburgo.

Il giornale afferma di potere ritenere come cosa certa che la visita di Re Pietro a Roma non avrà per effetto un notevole mutamento nel raggruppamento delle Potenze; tuttavia le circostanze concomitanti di questo avvenimento toccano le fila più recondite della trama diplomatica.

L'articolo osserva poi sardonicamente che una generazione fa, allorchè a fianco della Russia la Serbia mosse guerra alla Turchia, la Serbia si considerava come il Piemonte della penisola Balcanica, destinata a riunire le popolazioni slave della Turchia in un sol regno.

Certamente l'Italia ufficiale anche dopo gli abbracci e le *strette di mano* fra Vittorio Emanuele III e Re Pietro *rimarrà fedele alla Triplice*, ma si ponga mente alla importanza che il principe di Bismark attribuiva ai così detti «imponderabili della politica», cioè a quelle piccole, impercettibili influenze che, col tempo, possono diventare decisive, e allora non si potrà lasciare passare inosservato questo viaggio del Re di Serbia a Roma.

Non si deve dimenticare che, in caso di complicazioni internazionali, il vicino Stato Serbo potrebbe divenire un nemico molto molesto all'Austria Ungheria. Il recente regno del Montenegro apparisce attratto nell'orbita degli interessi della politica italiana, e ciò per ragioni di parentado giacchè Vittorio Emanuele III è genero del signore della Montagna nera.

Ora anche il Re di Serbia va per così dire a deporre il suo biglietto di *visita a Roma*. Ciò non spaventerà nessuno ma dal ministero degli Esteri di Vienna probabilmente si terrà d'occhio questo nuovissimo giro di valtzer extraconiugale del nostro alleato del mezzogiorno.

L'inchiesta sui conflitti agrari in Romagna

discussa al Parlamento

Roma, 15. — Per quanto si viene affermando da chi è in grado di saperlo, le interpellanze sui risultati della commissione di inchiesta sui conflitti agrari di Romagna verranno discusse fra una ventina di giorni, cioè ai primi di marzo. Probabilmente sarà svolta prima in Senato quella del senatore Zappi e immediatamente dopo alla Camera quella dell'on. Rasponi. Ad entrambe si crede risponderà personalmente il presidente del Consiglio.

La peste in Manciuria

Cinque mila casi al giorno

La pigrizia dei funzionari russi

Londra 16. Anche oggi giungono notizie circa il diffondersi dell'epidemia di peste attraverso la Manciuria.

Non c'è più alcun dubbio che la peste abbia fatto la sua apparizione anche al di là di Vladivostok e al di là della Siberia. L'autorità russe hanno dato un ordine di radere al suolo il *quartiere chinese di Vladivostok* con l'evidente intenzione di distruggere il supposto *centro di infezione*. Secondo notizie arrivate questa sera e ricavate da rapporti di missionari inglesi e americani, sembra che i casi di peste in Manciuria siano complessivamente non meno di cinque mila al giorno.

A Mukden si hanno circa cento casi al giorno, a Karbin centocinquanta, a Fusiadian altri 150; poi vengono i centri minori e più lontani della linea ferroviaria, onde la grossa cifra su accennata non appare affatto esagerata.

La situazione non tende a migliorare, per quanti *sforzi faccia il* Governo cinese per arrestare l'epidemia Si *nota un nuovo accenno* di agitazione antieuropea fra gli indigeni; ma finora si è limitata a semplici predicazioni.

Dei casi accaduti ad Astrakan in Russia non si hanno notizie. Si spera che le autorità locali riusciranno a limitare la zona infetta, onde l'Europa non abbia a soffrire. Ma, poichè le autorità sono generalmente lente ad agire e nell'eseguire gli ordini ricevuti, così si ha poca speranza di veder adottare misure veramente energiche.

Gabriele d'Annunzio al lavoro

L'eremo del poeta — Il nuovo dramma "L'accetta" — L'ultimo tocco al "San Sebastiano"

Un redattore dell'Excelsior si è recato ad Arcason a visitare Gabriele d'Annunzio che in una villa misteriosa tra il mare e la pineta sta lavorando *febbrilmente* e che *ogni giorno* nel pomeriggio compie sulla bellissima spiaggia una *amena passeggiata solitaria* a cavallo.

Al giornalista che si stupiva della sua segregazione d'Annunzio ricordò di essersi una volta rinchiuso letteralmente alla Capponcina per lavorare in pace e che persino i cibi gli erano porti attraverso una finestra.

Ora a questa campagna — disse il poeta — di cui canterò un giorno il fascino avvincente, chiedo il beneficio di un'aria purissima, la facilità delle lunghe passeggiate e chiedo anche di allontanare da un'anima stanca le tentazioni della città dinanzi a cui non so resistere.

Tra poco riprenderò l'Accetta, dramma terribile che ho già abbozzato e la cui parte principale sarà affidata all'*ingegno sottile* della *signora* Simone.

Ma prima di tutto debbo dare l'ultimo *tocco al Martirio di San Sebastiano* Ogni giorno io prendo un bagno di misticismo. *Ho* letto tutta l'opera di S. Francesco di Paola, leggo nei vecchi rituali. Il lavoro mi soggioga e mi toglie il sonno.

Infatti, osserva il gionalista, che quasi ogni notte fino alle 5 del mattino si può vedere il lume acceso alla finestra dello studio di Gabriele d'Annunzio, e dove si svolge una lotta continua dello spirito creatore contro il corpo ribelle.

Dalla lunga conversazione — dice il giornalista — mi è rimasta fra l'altro una lezione di disciplina e di energia.

Una sera il poeta in una specie di slancio lirico ha esclamato dinanzi a me: Io ho una volontà.

Tutto in lui ed intorno a lui rivela potere di volontà mirabile ed in ciò senza alcun dubbio risiede uno dei segreti del suo genio, cosichè d'ora in avanti quando mi si chiederà che *cosa fa d'Annunzio, nel suo lontano* eremo, risponderò: Lavora!

Il sentimento dell'economia spinto all'eccesso

Ci telegrafano da Parigi:

Telegrafano da Berigueux la notizia di un curioso fattarello in cui è dimostrato dove può arrivare un avaro il quale spinge il sentimento dell'economia all'eccesso.

Egli ebbe ieri l'altro la sventura di perdere la madre e per risparmiare la spesa del seppellimento della salma di lei scavò contrariamente a tutti i regolamenti municipali che lo proibiscono — una buca *in* un campo vicino, e in essa vi seppellì il cadavere *della madre*.

Ieri egli interrogato da un amico *in proposito raccontò con* estrema disinvoltura il fatto come la cosa più naturale del mondo ed aggiunse: Io ho fatto questo perchè sono un figlio economico e non ho voluto ricorrere all'aiuto di nessuno perchè così ho risparmiato l'opera del becchino al quale avrei dovuto dare almeno dieci lire e ho fatto a meno della cassa per la quale occorrevano 40 lire.

Sull'opportunità di questi sentimenti economici di questo impareggiabile figliuolo si è occupata l'autorità.

Cronaca del Friuli

Da Feletto

La questione del tram Udine-Tricesimo risolta?

L'adesione di Feletto

Ier. si è riunito il Consiglio Comunale del Comune di Feletto Umberto per deliberare circa il concorso nella spesa per la linea tramviaria Udine-Tricesimo.

Come è noto, la questione aveva avuti vivacissimi dibattiti in questo Comune, pure ieri mattina la discussione durò due ore e mezza, finchè si concluse di dare il chiesto concorso perchè la linea non passi a più di 250 metri di distanza dal centro del paese.

Ed ora è sperabile che la questione tramviaria sia risolta e che tutto si avvii per una prossima attuazione della tanto sospirata tramvia.

Venne proposto al *Consiglio di* Feletto il seguente ordine del giorno:

«Il *Consiglio comunale* di Feletto Umberto vota in seconda lettura il sussidio di L. 30.000 (trentamila) per il tracciato verde colla variante stabilita con lettera diretta al cav. Feruglio 10 febbraio 1911 e schizzo topografico allegato munito della firma del cav. Malignani, tenendo però tale somma come cauzione dell'impegnativa per l'acquedotto in L. 118,000 in data 21 gennaio 1911 prorogata però ad anni uno e con raccomandazione a non ostacolare il progetto di derivazione dell'acqua da prelevarsi nei pressi di Tarcento in consorzio coi comuni di Pasian di *Prato, Campoformido*».

L'ordine del giorno venne per appello *nominale approvato con voti* 14 su 14.

Da Pasian di Pordenone

I premiati alla fiera

E.G. — Ecco i premiati alla nostra riuscita fiera di *ieri*.

Primo premio lire 25 al signor Ramazzotti di Pistoia che acquistò il maggior numero di bovini — secondo premio L. 15 ai signori fratelli Parpinelli di Basalghello.

Ai mediatori che hanno concluso maggiori affari;

Primo premio lire 15 a Zanni Achille di Meduna di Livenza — secondo premio lire 10 a Turchetto Giovanni di Visinale.

Da San Giorgio di Nogaro

Grave incendio in due fienili

16. — Questa mattina verso le ore nove la campana a martello avvertiva che s'era *sviluppato* un *incendio* a Zellina, frazione di questo Capoluogo.

Il fuoco s'appiccò a due grandi fienili di proprietà dei sigg. Sguazzin Giovanni e Luigi.

Furono tosto sul luogo le guardie municipali con la pompa del Comune; inutili riuscirono però gli sforzi degli accorsi in poco tempo tutto fu ridotto ad un mucchio di cenere.

Notammo il sopraluogo delle autorità comunali nonchè del brigadiere dei carabinieri sig. Raffaele Scala.

Una vera moltitudine di gente, parte spintavi dalla curiosità e parte dalla *buona intenzione* di prestar aiuto fu a Zellina.

Per tema che *il* fuoco avesse a prendere proporzioni maggiori furono asportati dei mobili dalle case vicine facendo loro subire nel parapiglia dei guasti.

Le ditte, che subirono un danno di qualche migliaio di lire, erano assicurate con la «Fondiaria».

Da Paularo

Il giuramento del Sindaco

15. — Dopo lunga aspettativa e dopo un'infinità di supposizioni e di pettegolezzi ieri quando nessuno più se lo aspettava, il signor Leonardo Sbrizzai prese il coraggio a due mani, affrontò la situazione e giurò; così fu ufficialmente sindaco.

Confidiamo ora di avere un periodo amministrativo di benessere e di operosità.

Da Palmanova

Carnevale

Attivamente si lavora per la gran veglia mascherata che avrà luogo sabato 18 corr. al nostro Sociale a totale beneficio della *Congregazione* di Carità.

La Società *Orchestrale Palmarina* che p r la prima volta si presenterà *in corpore* sotto la direzione del maestro signor Luigi Colussi, tenne ieri sera una prova generale che ebbe un esito più che soddisfacente.

Fagagna

Fiori d'arancio

16. — Questa mattina il vostro concittadino Romeo Tonutti *giurava* fede di sposo all'avvenente signorina Maria Marinis.

Da testimonio funsero il fratello dello sposo, Elio, ed il sig. Annibale Botto.

Dopo la cerimonia religiosa e prima della civile, seguì in casa della sposa un ricco rinfresco.

Quindi, in automobile, gli sposi vennero a Udine, donde intrapresero il viaggio di nozze per la *Liguria*.

Auguri!

Da Lusevera

Due alpini sperduti fra la neve

15. — Le guide alpine furono ieri di passaggio per una *escursione in* montagna; da Pradielis si diressero a Musi e quindi per Pian di Mea raggiunsero Ucea in comune di Moggio.

Quindi attraverso la neve, salirono fino alla conca del Gran Mont, quasi a notte calata.

Data l'ora tarda, con una marcia forzata ridiscesero subito.

All'appello però vennero a mancare due soldati.

Avvertitosi il comando degli alpini fu inviata subito una compagnia sulle traccie degli smarriti.

Questi furono rinvenuti in mezzo alla neve, erano *ancora in vita*, ma in uno stato compassionevole.

Soccorsi prontamente, furono ricondotti sani e salvi in paese.

Rivista della stampa periodica

Quelle benedette lingue....

A chi non sorriderebbe lo studio delle lingue, quando fosse reso piacevole, in modo che *lo* si potesse compiere senza fatica, quasi senza accorgersene? Tale il compito che si è proposto un genialissimo scienziato, il dott. *G. Gherius*, e *tale il tema* che ha sviluppato in un libro che si legge collo stesso piacere di *un romanzo*: «*Come s'impara una lingua*» pubblicato in una edizione di gran lusso, legata in tela e oro, dalla Casa d'Aldo, editrice, di Milano (Galleria De-Cristoforis 58). La splendida edizione non costa che lire 1,80, franca e raccomandate, e in poche settimane ne sono già state vendute parecchie migliaia di copie.

La stessa casa editrice inizia contemporaneamente la pubblicazione di una interessantissima Biblioteca Poliglotta. Sono splendidi volumetti, contenenti ciascuno un'opera dilettevole completa, in una lingua straniera preparata in modo che chi la legge non ha bisogno del vocabolario. I volumetti (d'una settantina di pagine ognuno) costano 40 cent. (I doppi 60 cent) Finora sono *usciti due volumetti*, che *contengono* «L'amour Médecin» e «Le Médecin *malgré lui*» (doppio) due delle *più* spiritose e divertenti commedie di Molière.

Nel cuore dell'Africa

E' uno dei lavori giovanili del simpatico scrittore romano: *Luigi Lucatelli: (Oronzo E. Marginati)* ma non è certo tra i meno bizzarri e interessanti. Riassumerne in poche parole l'argomento, sarebbe uno sciuparlo: basti dire che il lettore, letta la prima pagina, non può più abbandonare il racconto che alla parola «fine». Sono avventure a volta comiche, a volta terribili, incidenti strani e nuovi, battaglie, eroismi, sacrifici, compiuti dal capitano Paolo Marcelli e dall'indiavolato Fanello, nei boschi folti e nelle ambe aride e infuocate dell'Africa. Il pubblico giovanile, oltre al diletto, troverà in questo bellissimo volume illustrato da una quantità di eleganti disegni colorati, motivo di arricchire le proprie cognizioni geografiche e scientifiche, poichè l'autore, con quel garbo che *gli è solito, ha saputo* mescolare ai fatti avventurosi e alle belle fantasie, un *contenuto di verità e di scienza* che, ne siam certi, anche i grandi apprezzeranno.

Detto questo, ci pare inutile di aggiungere che il libro di Luigi Lucatelli, edito con molta cura dalla Casa Scotti nella sua collezione di *Letture Amene e Istruttive per la Gioventù*, bene illustrato e messo in vendita a un prezzo mitissimo, avrà una grande e meritata fortuna.

I volumi della nuova Biblioteca costano una lira ciascuno.

Una antologia eccezionale

«Sessant'anni di eloquenza parlamentare in Italia» è il titolo di una grande antologia curata dal prof. Alfredo Mota e pubblicata dall'editore A. F. Formiggini di Modena. Essa uscirà a dispense durante questo anno di giubileo nazionale ed è già venuto alla luce il fascicolo di gennaio.

Mancava assolutamente un libro popolare alla portata di *tutti* divulgante le vicende del nostro Parlamento *Nazionale* dal 48 *ai nostri giorni*, che desse modo di rileggere, più brevemente i discorsi *che nel parlamento nostro* furono pronunciati, corredati dalla genesi delle *grandi* correnti logiche, sentimentali e politiche onde è uscita e si è plasmata l'anima dell'Italia odierna.

Il primo fascicolo lascia facilmente prevedere che il libro sarà di quelli che diventano e restano classici nella letteratura nazionale, e l'Autore e l'editore meritano ogni lode per la loro ardita iniziativa.

Concorso di Poesia Dialettale

Da qualche tempo a questa parte, sembra che i dialetti italiani siano quasi miseramente *morti* all'arte. Solamente il romanesco, per opera sopratutto di Trilussa e di Pascarella, il napoletano per opera specialmente di Ferdinando Russo, Roberto Bracco, Salvatore di Giacomo e Antonino Alongo, *il* bolognese per opera di Testoni, e il veneto di Barbarani, tengono ancora alta la bandiera dell'arte poetica dialettale Ma gli altri vernacoli, — perfino il *toscano* che pure ebbe un passato così glorioso, — non fanno udire la loro voce al di là delle mura della città natale. E pure non sono morti: la loro vitalità non è esaurita: i giornali satirici locali, *i* soli dove la musa dialettale possa far udire la sua voce, rivelano in ogni loro numero veri tesori d'arguzia, di nobiltà e di finezza di sentire. Ma troppo ristretta è la cerchia di lettori che possono godere di tale lettura. Perfino la produzione poetica napoletana — che vanta *tanti* piccoli capolavori — la sola che si possa dire veramente nota in Italia, *viene diffusa fra il* pubblico, per il tramite di qualche canzonetta

da caffè-concerto, immiseritasi ogni concezione artistica, abbassatosi il concetto informativo fino al più basso livello.

E questo non basta certamente. Il pubblico, il gran pubblico che ama le piccole cose, ingenue e buone, non ha dimenticato la voce lieta o triste, dolce o arguta della musa dialettale. E vorrebbe che essa cantasse ancora, fosse pure sugli antichi ritmi, che sono fecondi di tante care memorie.

Ed è perciò tanto più ammirevole l'iniziativa di una giovane e ardita rivista milanese, la quale vuole risvegliare e scuotere dal suo apatico torpore la musa dialettale che pare si riposi troppo ignava e pigra sopra i suoi antichi allori. La rivista di cui parliamo è il «Bacio» una pubblicazione piena di vitalità, degna di essere letta da tutti, di figurare in ogni famiglia, per i criteri di vera serietà e per gli intenti veramente artistici ed educativi con cui essa è redatta. Il «Bacio», bandisce appunto nel suo ultimo numero un gran concorso di poesia *dialettale* con 1000 *lire di premio*. — Chiedere il programma al Giornale, a Milano Via Lazzaro Palazzi, 18

Cronaca del Friuli

Da Pordenone

Impiegato che si uccide in una vasca da bagno con un colpo di rivoltella

16. *Oggi* si è ucciso in una vasca da bagno del nostro ospedale l'impiegato Guido Sartorello oriundo veneziano che fu già impiegato a Udine e venne a Pordenone in qualità di agente della Società Cattolica di Assicurazioni per passare in seguito impiegato della locale «Arti *Grafiche*.»

Oltre alle sue mansioni di contabile il Sartorelli fu per un certo tempo corrispondente della «Patria del Friuli» e ultimamente direttore del locale giornaletto settimanale «Il Tagliamento».

Oggi verso le quattro egli si *presentava all'ospedale chiedendo un* gabinetto da bagno. Gli fu dato e vi entrò.

Pochi minuti dopo gl'infermieri del pio luogo udirono una detonazione proveniente dai locali adibiti ai bagni.

Si precipitarono a quella volta e ripetutamente chiamarono il bagnante. Questi non rispondendo, fu forzata la porta che era stata chiusa dall'interno

Il Sartorelli giaceva al suolo semi vestito e versava sangue dalla tempia destra.

Fu avvertito per telefono un medico e l'Autorità e subito dopo giunsero sul luogo il dott. Soldi e il delegato Abbescia i quali non poterono se non constatare la morte e perquisire il suicida, quindi ordinarne il trasporto all'ospedale.

Il Sartorelli, pare che si sia indotto a compiere l'atto disperato per le strettezze economiche nelle quali versava. In questi ultimi tempi era improvvisamente stato licenziato dal posto che occupava.

Lascia la moglie e sei figli, il minore dei quali non ha ancora compiuti i tre mesi.

Rubrica commerciale

Fallimento

Con sentenza 11 febbraio 1911 del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento della Ditta Venturini Luigi negoziante in mercerie di Cividale.

Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Pietro Antiga e nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Pollis di Cividale.

Venne poi fissato il giorno 25 febbraio 1911 per la riunione dei creditori avanti il Giudice delegato per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore *definitivo* ed il 20 marzo 1911 alle ore 10, avanti il Giudice delegato suddetto, per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Il processo Stroili-Pasquali

(*Le udienze di ieri*)

L'avv. Gino Caporiacco informa sulla sostanza della signora Stroili che era di lire 200 mila circa.

Dietro domanda dell'avv. Bertacioli, il teste dice che la prima festa tenuta in casa Stroili non costò certo oltre 1200 lire.

Dice che la famiglia Stroili pure trattandosi signorilmente non eccedeva nelle spese, e che il cav. Daniele era *modesto, laborioso e interessato.*

Antonio Stroili Taglialegna e Masioni G. G. riferiscono su alcune circostanze di poco conto.

Marcuzzi Giovanni proprietario tappezziere, ricorda che il cav. Stroili un anno prima del fallimento gli richiese un ragioniere per riordinave un'azienda. Il teste presentò allo Stroili il rag. Mario Agnoli.

Il comm. avv. Andrea Ronchi parla del disinteresse dello Stroili.

Franceschinis avv. Lodovico conferma come lo Stroili si fosse impegnato di passare un annuo appannaggio di 4000 a lire ciascuna alle tre figlie maritate e che si era obbligato a garantire *l'assegno* con una dotazione di 100 mila lire ciascuna.

Avvenuto il fallimento, le figlie dello Stroili dichiararono nulli alcuni contratti di cessione fatti a loro favore.

Iseppi G. B. perito agrimensore, prestò la sua opera nella liquidazione del concordato che non è ancora finita.

Non ritiene che il concordato sia stato un buon affare per i garanti; sarà difficile ottenere un'attività di 80 mila lire, se le azioni della Tessitura Gemonese avranno buon fine.

L'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi dice che lo Stroili sembrava uomo autorevole ed esperto negli affari ma che dopo il fallimento quest'opinione mutò

Non ritiene che il cav. Stroili si occupasse molto del banco.

Il comm. Luigi Borgomanero ritiene lo Stroili onesto e laborioso. Ricorda lo squilibrio da lui provato *in seguito* alla morte del figlio.

Giordani Riccardo, già agente della ditta Stroili, dice che il cav. Daniele, il giorno dopo il «Corpus Domini» 1907 gli narrò irritato, che al Banco i registri erano indietro di due anni.

Moretti Attilio agente di campagna dello Stroili da ragguagli sulla azienda di Fiumicino.

Seguono quindi — su circostanze di poco rilievo o già note. Codaglio Pietro Minisini Enrico Minisini Giacomo e Luccardi Raimondo. La seduta è tolta.

PRETURA I MANDAMENTO

Non poteva sentir parlare in tedesco

La sera del 5 settembre in un'osteria di Martignacco si trovava tal Pontello Luigi con un suo parente e tra loro discorrevano in tedesco.

L'aspro suono della straniera favella non piacque ad un altro cliente, certo Lauzzana Giovanni da S. Vito di Fagagna, il quale espresse dei risentimenti fieri tanto che si venne alle mani.

La peggio toccò al Pontello che riportò una ferita non tanto indifferente ad un dito della mano sinistra.

E ieri il Pretore, davanti al quale si discusse la causa, punì l'esuberante patriottismo di Lauzzana con 15 giorni di detenzione.

Caro quel fanale

Zorzini Felice, Zamparini Dionisio, Zamparini Vito, Zamparini Sante, Finos Davide e Giavedoni *Luigi tutti di* Camino di Codroipo, il 21 agosto dopo una gita a Udine ritornarono con vetture al loro paese.

Era notte scura ed essi non avevano il fanale.

A S. Caterina la guardia campestre Degano ricordò loro le prescrizioni regolamentari in merito, ma si ebbe per tutta risposta delle gentilezze non troppo squisite e si sentì ripetere da quella comitiva gli epiteti di «figura, porca, assassino, canaglia».

Ieri il Felice *fu* condannato a giorni 25 e 84 lire di multa, il Zamparini Dionisio, Vito e il Finos a 50 lire, il Sante Zamparini e il Giavedoni a L. 44.

ULTIME SCIOCCHEZZE

A *completare* li *tripode* squinternato della opposizione capitanata dall'ineffabile avv. Renier;

— quello della teoria che gli impiegati comunali non *debbano mai essere* sostituiti, ma il lavoro dei latitanti e dei defunti esser diviso fra i superstiti — a completare il tripode (da piede) dopo il giornalone mattiniero e la «Patria del Friuli» ci voleva il «Crociato».

E il «Crociato» si è fatto avanti ieri in nome del Carnovale e di «molti» agenti.

Quando verrà la quaresima il «Crociato» vedrà che quei *molti* si riducono ad *uno*. Vuole il nome?

TEATRO SOCIALE

Chiacchierando con Giannetto

Mentre tra le quinte i tre cardinali avvicendano le loro erotiche reminiscenze, bussiamo al camerino di Tempesti, il quale, quando ha finito di agghiacciare la folla col riso serpigno di *Giannetto*, perde quel caratteraccio che, Ferravilla direbbe indelicato, e diventa una persona dai modi distinti, un conversatore interessante, un fine critico d'arte. *Così quando ci riceve nel* suo camerino, dove con cortesia squisita fa gli onori di casa, comincia col criticare l'arte... dell'ambiente scusandosi della disadorna stanza donde esce trasformato in Giannetto e Manfredi. La colpa non è sua, è nostra, diciamo, con magnanimità accollandoci anche un poco della negligenza della direzione del teatro che non riscalda almeno le nude pareti dei camerini.

Il successo bizzarro dell'Amore dei tre Re diventa argomento d'obbligo.

— E' stato Benelli — ci dice Tempesti — che mi ha fatto innamorare della parte di Manfredo che amo più di ogni altra per la sua difficoltà. E' un per*sonaggio nuovo nell'arte*; nuovo per la sua infinita bontà: ma c'era un pericolo: quello di farlo nell'interpretazione troppo buono e il pubblico si sarebbe ribellato.

L'urto fra il vecchio e il nuovo fra la sua anima guerriera coll'anima nuova cristiana, dolcissima, è ciò che caratterizza Manfredo ma perchè il pubblico comprenda la finezza del personaggio benelliano bisogna che vi si disponga di partito, poichè un pubblico disattento non afferra e troppo facilmente critica.

Il personaggio di Manfredo che al Tempesti ha procurato trionfi, gli ha procurato anche l'ammirazione del Poeta.

E ci mostra un anello con un superbo zaffiro entro al quale è incisa la dedica di Sem Benelli.

— E la parte di Archibaldo non intendi interpretarla mai? - domandiamo.

— Archibaldo non è nuovo come Manfredo e mi piace meno: probabile però che lo interpreti, perchè Benelli vuol farne il protagonista della trilogia di cui *l'Amore dei tre re* è l'ultima parte.

Sem Benelli ha progettato, me lo diceva egli stesso or non è molto, di narrare in un ciclo di tre poemi drammatici la vita di Archibaldo il barbaro e ce lo presenterà quando giovane e ardito scende *in* Italia e si trova per la prima volta a contatto colla civiltà romana e poi quando maturo d'anni sarà dominatore.

Quando la trilogia sarà completa la parte d'Archibaldo sarà più armonica e non v'ha dubbio sarà mia cura il seguire l'esortazione del Poeta e di studiarla.

Per ora si prepara il grand avvenimento benelliano: il Mantellaccio.

— E non sai nulla, domandiamo — del nuovo lavoro?

Nulla: di certo so che il Mantellaccio avrà un protagonista e io mi auguro di esserne l'intesprete: la prima rappresentazione sarà come si disse in primavera a Milano o a Torino *non* certo a Roma: e se come spero sarò io che lo porterò per primo alla ribalta lo farò con quell'impegno e quella fede che l'arte benelliana mi incute.

Di fuori i macchinisti martellano a preparare la scena del I atto e Ninchi interprete valoroso di Neri, per nulla affatto adontato della infedeltà di Ginevra, parla con lei amichevolmente in attesa di dirle ogni sorta d'insolenze proprio come gli avvocati prima dell'udienza...

i. p. c.

CRONACA DI UDINE

Piccole verità sul carovivere

Magatti è venuto da me l'altra sera con un cipiglio da masnadiero. Ho *capito subito che* «'nu penziero recondito» lo tormentava.

— Magatti — gli ho domandato con la mia miglior voce amicale — cos'hai?

Egli ha risposto con un *sospiro*?

— Sempre dispiaceri!

E con la larga mano che pare una spatola ha tracciato in aria un gesto che voleva significare: — lascia correre.

Ma io ho insistito. Come non insistere se era quello che voleva lui? Ci voleva poco a capirlo. A quale scopo il mio vecchio amico Magatti, finalmente — dopo diciannove anni di straordinariato — assunto in pianta stabile all'Archivio di Stato di Cividale con lo stipendio *di lire novanta lorde* di R. M. nonchè apprezzato storico per otto volumi sulla *Esegesi dell'italico moto insurrezionale* (1848-1870) con documenti inediti e *tavole fuori testo*: a quale scopo dicevo, sarebbe venuto da me alle 7 di sera a... trovarmi, proprio lui che non usciva mai, proprio lui che ci veniva soltanto una volta *all'anno* per mostrare a Filomena mia e a me il suo ultimo frutto della fedeltà coniugale.

Indubbiamente Magatti aveva bisogno di confidarsi, se non pur di sfogare con qualcuno l'interno affanno dacchè è venuto in uso di confidare alla moglie soltanto quello che è di dominio pubblico.

— Ti hanno traslocato? — gli ho chiesto.

Coll'indice destro mi ha fatto cenno di no.

— *Magari*... ha sospirato.

— Perchè... magari?

— Perchè qui in Friuli son tutti miliardarii.

Ho continuato:

— Ti hanno tolto gli straordinari come l'altra volta, in nome della tua dignità da lire 2 e 66 al giorno? Neanche? Forse Nepomuceno è malato?

Nepomuceno e l'ultimo genito di casa Magatti, ha pochi mesi, ed è la delizia di papà perchè è nato con un ciuffetto di pelli sulla fronte, come un clown. Magatti si capisce, è pelato.

Ho incalzato:

— Forse Maddalena è incita? E allora?... Magatti ci ha pensato su un *quarto d'ora*. Chissà quanta roba gli è passata per la testa, mentre sorbiva una tazza di caffè d'Olanda che la mia buona Filomena sa camuffare tanto bene da caffè turco, *se* alla *fine* ha detto:

— Non si può più andare avanti!

Del resto su questo eravamo d'accordo da un pezzo anche con le nostre relative metà le quali sono — sia detto con sopportazione — l'istituto classico del «parer contrario». Ma evidentemente ci doveva essere un fatto improvviso, nuovo, decisivo che riassumesse una situazione.

Ho assentito col capo ed ho incalzato:

— Racconta.

E Magatti ha raccontato:

— Niente di straordinario, veh? Niente di male. Non è una tragedia. Una cosa semplicemente sconfortante!

— Coraggio...

— Ho preso duecento lire stamattina e... non ho più un soldo. Non credi?

— Lo credo.

— Non ho fatto niente di strano. Non ho fatto spese pazze come puoi pensare. Non ho preso un caffè. Non ho pagato un debito.. E non ho più un soldo.

— Dove sono andati? — ho obbiettato.

— Già — ha *mormorato* assorto. E' quello che mi domando anch'io.

Rimanemmo entrambi qualche minuto pensierosi e taciturni, come a far dei conti mentalmente Egli, i *suoi*; io, i miei.

— Dove sono andati? — si è domandato lui dopo un po', ad alta voce.

— Ed io che pensavo ai miei mi son domandato ad alta voce:

— Già. E' quello che mi domando io!

Poi egli ha ripreso rapidamente:

— Tu sai che per i Mille io ho fatto una pubblicazione d'ordine degli editori Repetto Caffaro e C.i

— Lo so.

— Della quale ne son state vedute *trentamila* copie..

— Mi congratulo...

— Ebbene: Finalmente mi hanno mandato le duecento lire pattuite. Ci contavo. Capirai che con lo stipendio non è possibile vivere largamente. Per quanto Maddalena sia una massaia miracolosa, pure qualche debito non si riesce ad evitarlo.

— Con quattro figli, lo capisco.

— Scusa, cinque. Nepomuceno dove lo metti? Bene, i soldi mi son venuti in ufficio colla distribuzione delle dieci e mezza. Tutti li hanno visti. Sai cosa succede in un ufficio quando arriva una raccomandata... anche se è di un creditore. E' un grido generale: «Paga da bere!»

— E tu?

— Ho dovuto mandar a prendere una bottiglia di vermouth Era prima *di colazione*. E ho speso una lire e venti. E trenta centesimi li ho dovuti dar di mancia all'usciere. Capirai...

— Capisco: la dignità..

— Già. Poi è stata la volta delle restituzioni Qualche scudo datomi dai colleghi, qualche cavourrino. Par niente. Tira le somme. Sono state 43 lire. Poi Pelacani, che è sempre disperato coi suoi tre marmocchi ed è ancora straordinario, è venuto a scongiurarmi di prestargli cinque lire fino a la fine del mese Potevo rifiutarmi?

— Si capisce...

— Dopo son passato al sodalizio.. che mi aveva già intimato il pagamento delle 12 lire annue. Volevano radiarmi. *Ho pensato*: se non pago oggi che le ho, non ci arrivo più e se mi ammalo, addio sussidio E così ho pagato anche la quota del banchetto all'on. Lontani che ha *fatto* l'interpellanza alla Camera sugli archivii. Sette lire. Insomma, lo crederai? Uno scudo alla portinaia che mi guardava in cagnesco fin dal Natale, sei lire al barbiere che avanzava due mesi, 6,77 del gas che avea mandato la bolletta rossa, tu conosci la storia del minimo consumo obbligatorio... uno e venti di reticelle che erano rotte. A casa ho trovato il calzolaio dei ragazzi che mi ha portato via 19 lire, la lavandaia ha voluto i suoi sette franchi e la stiratrice i suoi due. *Non so... Ho* perfin reso al vinaio cinque flaschi di più per dargli cinquanta centesimi di meno.... Maddalena ha preso qualche cosina per casa... *piccolezze... Non so*... Ah! mi son comperato da Minisini un ordigno... per il retrè.. Non ho più un soldo!

Io tacevo.

×

Magatti ha continuato:

— T'assicuro... Non ho preso niente ...ho ancora la maglia d'estate. — Ed infilò due dita della destra nella manica sinistra della camicia per farmela vedere. Ma per quanto andasse in su non vi riuscì. *Gli si imporporò* il viso, si contorse tutto sulla sedia, e concluse:

— E' scappata troppo in su..

— Non importa — dissi — Ti credo.

— Ed ora, vedi — ha ripreso un po' titubante — mi trovo in un grande imbarazzo.

— Quale?

— Io non posso adesso... proprio domani... domandare un prestito ai miei colleghi d'ufficio...

— Cosa ti occorre?

— *Mica molto poi*...

— Di'. Se posso...

— Cinquanta lire.

— Se non è che questo.. lo potevi dir subito. — E *feci seguire* il *gesto* alle parole.

Ma Magatti non toccò i denari.

— Prima voglio spiegarti..

— Ma è inutile.

— No. Non voglio che tu creda a qualche cosa di brutto..

— Figurati.

— Lo potrei dire a Maddalena. In casa ha qualche cosa.. Ma tu sai come sono le donne..

— Purtroppo.

— Avevo comperato qualche chilo di carne argentina che piaceva molto a Maddalena, perchè la credeva carne friulana. Ma il mio macellaio l'ha saputo ... e non mi vuol più far credito...,

— Ti ha messo in castigo?

— Quasi. Per riaprire il libretto pretende che comperi la carne serba.... che gli è rimasta lì....

— E che non ti piace.... perchè sai che è serba....

— Forse.... sono *pregiudizi*.... ma come si fa?....

— E cosa hai deciso?..

— Di cambiar macellaio.... Almeno non saprò che carne *mi* da....

E Magatti tornò coll'ultimo treno a Cividale.

— *t. p.* —

Per l'accettazione dei lasciti

La signora Presidente della Società protettrice dell'infanzia di Udine è autorizzata ad accettare l'offerta incondizionata di lire 10.000 del barone Elio Morpurgo in morte della compianta baronessa Eugenia Basevi.

× Il sig. Presidente della Congregazione di Carità di Arta è autorizzato ad accettare la somma di L. 1500 offerta dalla signora Gortanutti Vittoria in esecuzione dalla volontà del defunto suo marito cav. *Derestti Osvaldo*.

× Il sig. Presidente della Congregazione di Carità di Pontebba è autorizzato ad accettare il lascito dal signor Micossi Luigi fu Francesco di L. 3500.

× Il sig. Presidente della Congregazione di Carità di Lestizza è autorizzato ad accettare il lascito disposto dal sig. Antonio Trigatti a favore dei poveri di Santa Maria Sclaunicco e consistenti in beni del valore di L. 400.

Contro una legge irrazionale ed ingiusta

In una recentissima assemblea di Farmacisti proprietari veneti esercenti dopo il 1888, questi hanno stabilito di mantenersi solidali ai compagni di Sicilia, Roma, Toscana, Lombardia e del veneto, in quanto concerne all'agitazione contro il progetto di legge Giolitti e si uniscono in Fascio Federale, perchè *intendono ottenere* dal *Governo* il ritiro del progetto di legge in parola, essendosi già dimostrato ormai a sufficienza che non può appagare che i desideri dei farmacisti *privilegiati*, che hanno aperto sotto gli antichi regimi.

Il Comitato Regionale Veneto di Padova, fa notare a tutti i colleghi del Veneto ed ai signori studenti della Scuola di Farmacia dell'Università di Padova l'enorme pericolo che ne conseguirebbe dall'approvazione di una legge che arriva sino ad inalzare ad istituzione legale l'abuso dei prestanome, sotto l'egida dei quali le medicine potranno essere vendute impunemente *in qualsiasi bottega*

Per i medici

L'Associaziona Nazionale Medici di *Bordo, visto l'esito negativo* delle trattative da essa intavolate con la Societa Nazionale Servizi Marittimi per migliorare gli stipendi irrisorii (lire 134 mensili) dati ai medici di bordo delle linee di Alessandria d'Egitto e di Hong — Kong; udite le ragioni che la Società Nazionale oppone all'attuazione dei miglioramenti richiesti; e vista la circolare n. 104 della Federazione degli Ordini Sanitarii di Roma; diffida tutti i medici chirurghi del Regno dal domandare ed accettare imbarchi come medici di bordo su piroscafi di dette linee, riservandosi di adottare contro i trasgressori i provvedimenti che crederà opportuni a tutela degli interessi della classe.

Scuola Popolare Superiore

Conferenza Pànteo

Questa sera il nostro Direttore sig. Tullio Pànteo terrà nell'aula magna dell'Istituto tecnico una conferenza sul tema: «I pregiudizi classici nell'educazione».

Beneficenza

La Banca Popolare Friulana nel riparto del fondo per la beneficenza 1910 ha disposto lire 100 a favore della Società Protettrice dell'Infanzia, che riconoscente, vivamente ringrazia.

APPENDICE DEL «PAESE» 33

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

E di nuovo Tartini ritornò appassionatamente col pensiero ai giorni felici, dipinse con amarezza le ore di dolore e i disinganni patiti, quasi inebbriato d'angoscia.

Finì di parlare. Accanto a lui il giovane frate era rimasto immobile, con gli sguardi fissi in un punto indefinito, scrutanti oltre le *masse indistinte* d'ombra che scendevano con lentezza su le colline. Non rispose. La sua mano destra si sollevò adagio, cercò quella del violinista, la strinse con muta effusione.

— E voi? Chi siete voi? — chiese Tartini, commosso.

Si elevò stentata, rauca, dolorante a voce che poco prima aveva avuto intonazioni supremamente dolci.

— Mi chiamo frate Angelo, ora! Il mondo più non esiste per me...

— Anche voi avete, dunque, molto sofferto?

Un sorriso amaro increspò, deturpandole, le fresche labbra giovanili del frate, rivelò una rete sottile di rughe, spense d'un tratto l'aria di ieratica serenità di quel volto che parve d'improvviso invecchiato.

— Troppo ho sofferto, io! Intorno a me ho visto crollare tutto. tutto! Oh, se ero felice!

Ma lasciamo andare! Io più non esisto che sotto l'abito e il nome dell'umile *francescano*... Ho voluto dimenticare tutto .. assolutamente tutto .. Lasciamo andare, fratello! Purtroppo il mio conto è definitivamente chiuso. Parliamo, invece, di voi, cui ancora sorride la speranza, di voi che avete ancora dei giorni felici da trascorrere.. Per me non c'è che il vuoto arido, vano, che è nulla e che pure grava su le anime come il più opprimente dei pesi...

Continuò a parlare per un pezzo, *con voce sempre* più bassa che si estinse in un mormorio indistinto. Aveva abbandonato la destra del violinista, il quale considerava il giovine frate con crescente simpatia.

Di fronte allo spettacolo di quella tragica disperazione, di quella tempesta intima, di cui appena si scorgeva qualche segno esteriore, Tartini vedeva impallidire a grado a grado le fosche tinte del proprio dolore.

Frate Angelo si scosse.

— Mi perdonate, non è vero? Mi sono avvicinato a voi con l'intento di consolarvi ed ho cominciato così male il mio compito!

— Oh, fratello!

La *figura* del *monaco era tornata* serena, sul suo viso aleggiò ancora l'aria dolcissima, le rughe scomparvero, la bocca perdette l'amara piega dolorante. Frate Angelo era ridivenuto il fanciullo dal volto di santo.

Egli prese di nuovo la destra di Tartini e la strinse con calore.

— Niente è ancora perduto... Sperate, voi che lo potete.. E così bello sperare; una gioia così luminosa.... Non è vero, fratello? E' così dolce.... così dolce!.. E *quando quella magica* potenza non ha più presa su l'anima, quando...

S'interruppe, ansante, si passò una mano su la fronte bianchissima; poi quella mano corse, istintivamente, alla gola come per allontanare qualche cosa che la tenesse stretta con vigore.

Mormorò in un rantolo:

— Non posso! Perdonate... Non posso!

E fuggì, lasciando Tartini dolorosamente colpito.

Quanto tempo il violinista rimase immobile, alla colonna del portico? Dove corse, in quei momenti il suo pensiero?

Si svegliò come da un sogno inconcludente, respirò forte, con ebbrezza l'aria profumata della notte estiva, riempita di mille lievissimi sussurri. Non era *forse in* quegli arcani suoni, la voce del suo amore lontano? Non vibrava nell'aria il richiamo della inconsolabile Elisabetta, ignara della sorte del suo adorato?

E Tartini fremeva sotto l'impero di quelle sensazioni che, accennate appena nell'anima sua, dileguavano, si allargavano, si mutavano in altre sempre più indefinite, sempre più in contrasto tra loro.

Era spasimo? Era dolcezza?

E poi, improvvisamente gli tornò il pensiero della patria lontana, la casetta sorridente in cui due vecchierelli piangevano forse abbracciati, fondendo le loro lacrime, su la sorte del figliulo di letto.... E poi.... Oh l'amarezza di quell'esilio!

Di nuovo tutto tornava buio, di nuovo lo avvinceva il desiderio di partire, di affrontare ogni pericolo, di dare una fine qualunque all'orribile vita che era costretto a menare.........

Risuonò, nella notte calma, la campana che chiamava i monaci al coro...

XV

Raggi di speranze

— *Figliuolo!*

Sommessa, affettuosa si elevò la voce del padre Sorre nell'ampia e severa Chiesa inferiore del Convento.

Il giovine violinista, che era prostrato in un angolo semibuio, rialzò il capo e volse uno sguardo pieno di mestizia al vecchio priore.

— Soffri?

L'altro accennò di sì, non avendo la forza di pronunciare una sola parola.

Se soffriva!

Continua..

Il sedicente aviatore Grasso

continua ancora a far parlare di se

Abbiamo da Firenze 16:

Questa sera alle 18.40 si presentava allo Spedale di S. Maria Nuova la giovane Maria Macciani del fu Giovanni di anni 24. dimorante in Piazza Ghilberti n. 5. L'accompagnava certa Annetta Duranti di anni 23, abitante in Via Fiesolana 35. La Macciani presentava delle lievissime ferite alla faccia, e il chirurgo di guardia la giudicò guaribile in 5 giorni.

Più di una volta la cronaca dei giornali si è dovuta occupare di costei, e più dell'ex amante di ieri, il celebre aviatore Umberto Grasso.

Non crediamo opportuno ricordare le vicende di questi due amanti; troppo già ne abbiamo parlato, ed ormai queste eterne beghe fra il Grasso e la Macciani hanno perduto ogni interesse. Ricorderemo che tempo fa il sedicente aviatore tentò di rapire alla Macciani una bimba di anni 5 a nome Lidia, nata dalla loro convivenza, per portarla a Bruxelles. Allora la giovane accusò Umberto Grasso di essersi a di lei danno appropriato dei gioielli che poi impegnò. Ma poi essa ritirò la querela per furto e il Grasso venne condannato a lieve pena per porto abusivo di rivoltella.

Tempo fa i due rifecero la pace e si recarono a Livorno. Ma ben presto ritornò tra loro i disaccordo e il Grasso ritornò a Firenze.

La Macciani afferma di averlo scacciato di casa. Venne pur essa a Firenze. Intanto il Grasso aveva stretta relazione con certa Emma Benedetti di anni 46, abitante in Via Aretina n. 190 p. 1.o e si stabili in casa di lei.

Stamani la Macciani riceveva una lettera dal Grasso e costui le richiedeva tutte le sue carte. Le dava un appuntamento in Via Verdi. Qui invece ritrovò la Benedetti e sorse tra le due donne un vivace alterco.

La Macciani si recò allora in casa ove abita il Grasso.

— *Cosa venite a fare nei miei appartamenti?* — disse il Grasso appena scorse la Macciani.

— Nulla — rispose — voglio semplicemente le polizze degli oggetti preziosi che mi avete impegnato, perchè io ho degli impegni e devo mantenere quella povera bimba, che è anche vostra figlia.

Quei discorsi non piacevano a Grasso. Narra la Macciani che l'aviatore le si slanciò contro colpendola di pugni e producendole delle ferite alla faccia.

Poi — sempre secondo le affermazioni della donna — la minacciò con un compasso.

Intanto, informati della cosa, giunsero dalla Questura Centrale agenti in bicicletta.

Il Grasso, dichiarò di essere stato lui minacciato dalla sua ex amante. Le guardie li accompagnarono tutti in Questura e poi dopo un breve interrogatorio furono rilasciati.

La Macciani si recò — come abbiamo detto — all'ospedale ove narrò il fatto ad un nostro cronista.

Il mercato bovino di ieri

Ieri, mercato di terzo giovedì, seguì in giardino grande il solito mercato bovino, che riuscì scarsamente.

Ecco la statistica degli animali entrati nel recinto e delle vendite compiute.

Entrate vacche 38, vendute 12 da lire 375 a 759 — buoi 12, venduti paia uno a lire 1250 — vitelli 48, venduti 6 da lire 170 a 250 — cavalli 25, venduti 4 da lire 220 a 580 — asini 4.

Elargizioni per onoranze funebri

— Alla Congregazione di Carità in morte di Giacomelli comm. Giuseppe: Famiglia Battocletti L. 5; di Pini Girolamo di Percotto: Linda Valentino L. 1; di Teresina Uecaz di Attimis: Famiglia Passero Francescatto L. 1; di Flumiani Moro Marianna: Celestina Nigris L. 1, Enea Spivach 1, Pietro Scubli 1; di Coradazzi Pietro: Riva Annunciata L. 2; di Ofelea Fioritto: Giovanni Pelizzo L. 1; Fontanini Luigi L. 1; di prof. cav. Giorgio Marchesini rag. Raineri Rassati L. 2.

Funeralia

Stamane alle ore 9 seguirono i funerali della signora *Maria Scrosoppi-Gobessi*.

I parenti e molti amici seguivano la bara, e dopo le esequie di rito celebrate nella Chiesa della B V delle Grazie, il funebre corteo prosegui per il Cimitero di S. Vito.

Ai parenti tutti giungano gradite le nostre condoglianze.

CARNEVALE

Il ballo dell'"Unione,,

La scorsa notte, come pure noi annunciammo, ebbe luogo nelle scintillanti e fulgide sale del club «Unione» la prima serata di gala riuscita nel modo più brillante.

Molte, eleganti e belle le signore e signorine, nello sfarzo di ricche *toilettes*.

Il ballo fu animatissimo fino alle 6 di stamane.

TEATRO MINERVA

Il ballo delle bambole

Il mondo piccino è in subbuglio per le Festa delle Bambole a loro dedicata dalla nuova Impresa del Minerva, Ruggero Bernardino e Co. I premi speciali, ai quali possono concorrere tutti i partecipanti alla festa, nonchè i ricchi Gonfaloni d'onore destinati alle *migliore maschere*, coppie o gruppi saranno oggi esposti nelle vetrine del negozio Verza. La Festa delle Bambole, dato anche lo scopo benefico cui mira, riescirà di certo splendida sotto ogni rapporto e noi lo auguriamo tanto all'Impresa che nulla ha risparmiato per procurare un geniale divertimento ai nostri cari bambini, quanto al Ricreatorio «Scuola e famiglia» cui è destinato parte dell'incasso.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Offende il giudice conciliatore

Venier Giacomo Luigi fu Antonio di anni 54 il 22 giugno 1910 nell'udienza del giudice conciliatore di Azzano X avrebbe offeso il magistrato Curio colle parole: «El ga fatto una sentenza ingiusta, mi conosso el giudice, go lavorà assieme, lu el faseva el fabbro e mi el murador.

Il Tribunale di Pordenone condannò il Venier a 70 giorni di reclusione. La Corte in contumacia conferma.

GLI SPORTS

La gita dell' "Alpina,,

Ecco il programma della gita organizzata per domenica 19 febbraio. Traversata dei monti Brancot (m. 1054) e Naruint (m. 936).

Ore 6.5 Partenza da Udine; 7.18 arrivo alla stazione di Gemona; 7.30 partenza a piedi per il passo barca; 8.30 arrivo a Braulins (m. 201); 11 sul monte Brancot (m. 1016); 11.45 arrivo sul monte Naruint (m. 936) — Colazione; 13 partenza *dalla cima*; 14.30 arrivo ad Interneppo (243); 15 a Bordano; 17 30 arrivo alla stazione di Gemona — Spuntino; 19.16 partenza da Gemona; 19.45 arrivo a Udine.

Spese: Udine-Gemona a. r. III cl. L. 2 50.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 16 *febbraio* 1911

RENDITA 3.75 0/0 netto	103 72
» 3 1/2 0/0 netto	103.75
» 3 0/0	70.75

AZIONI

Banca d'Italia	1516.25	Ferrovie Medit.	432 55
Ferrovie Merid.	677.25	Società Veneta	224 25

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	503.—
» Meridionali	365.—
» Mediterrane 4 0/0	502.50
» Italiane 3 0/0	364.50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	500.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	500.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	508.—
» Cassa R., Milano 5 0/0	517.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	509.50
» Idem 4 1/2 0/0	520.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.41	Pietrobur. (rubli)	267.58
Londra (sterline)	25.30	Romania (lei)	99.85
Germania (mar.)	124.02	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.72	Turchia (lire tur.)	22.80

D'oltre confine

Travolto da un carro

Monfalcone 16 Carlo Rodorta fu Francesco occupato al Cantiere navale triestino, ieri transitava la via San Michele allorchè fu travolto ed atterrato dalla vettura del cocchiere Giuseppe Frausin di Nicolò.

Il disgraziato riportò contusioni in più parti del corpo e si ebbe stracciate le vesti e guastati l'orologio e catena d'oro, subendo un danno di circa 40 corone.

L'inaugurazione del manicomio provinciale a Gorizia

Gorizia 16 — Questa mattina, con l'intervento del capitano provinciale comm. Paier, di tutti gl'impiegati provinciali, del luogotenente *principe* Hohenlohe, dei medici di Trieste dottor Celebrini e dott. Manussi, di parecchi medici di Gorizia tra i quali il protofisico Bramo, del podestà on. Bombig, di tutti i podestà della provincia, di tutte le autorità cittadine e di fuori, ecc. ecc., si è inaugurato il manicomio provinciale.

Il principe arcivescovo mons. Sedej, alle ore 10 andò in processione con altri prelati alla cappella del manicomio e la benedisse, quindi celebrò la messa,

Poi nel padiglione dei tranquilli addobbato elegantemente, il capitano provinciale comm. Paier parlò per *oltre un'ora*. Nel *suo splendido discorso* ringraziò tutti i fattori che cooperarono alla grand'opera umanitaria.

Al discorso del capitano provinciale rispose il principe Hohenlohe, il quale ringraziò il capitano provinciale che da cinquant'anni da l'opera sua saggia e benefica alla provincia

Quindi tutti gl'intervenuti passarono a visitare i singoli luoghi dello stabilimento.

LA STAMPA SVIZZERA ed il preteso colera in Italia

Bellinzona 16 — Il «Dovere» di stasera, dopo aver riportate e mentite dei giornali italiani alle voci sparse da alcuni periodici svizzeri, circa l'asserta esistenza del colera a Milano, osserva quanto segue: «Ci spiace però una cosa che nelle proteste degli italiani contro i giornali svizzeri si generalizzi un po' troppo sotto l' influsso di un sospetto che a torto perdura. Se i diffamatori vi sono, vanno stigmatizzati *ma con precisione*, e *non tutti* della stampa svizzera ci metteremo della partita nel condannarli.

Generalizzare vuole dire fare danno alle buone relazioni che corrono fra i due paesi e che devono essere rispettate.

SCANDALI attorno ad una "cintura elettrica,,

Si ha da Monaco di Baviera:

La polizia ha messo fine ad uno scandalo inaudito chiudendo un istituto di elettroterapia che si occupava della vendita di una cintura elettrica prodigiosamente meravigliosa.

I proprietari di questo istituto facevano una reclam mirabolante alla cintura che era raccomandata specialmente alle donne sterili per conseguire la maternità.

Il direttore della Società certo *Granity ed alcuni suoi amici ci* tenevano ad applicare essi stessi la cintura meravigliosa sul corpo nudo delle giovani signore. Alcune di queste hanno sporto querela per stupro tentato o consumato oltre al lenocinio. Il direttore Granity è riuscito a fuggire; uno dei suoi soci tale Hofman è arrestato.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip' Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Cronache di poesia

Ines Fanna - Arrigo Lidi

Due interessanti volumi di Ines Fanna ambedue editi a Udine (Tipografia D. Del Bianco). Nel primo «Questioni di poesia popolare» l'autrice studia i caratteri esterni che contraddistinguono questo genere di poesia nelle diverse regioni italiche e rivelano come sia forte l'influsso del suolo su di essa: così il siciliano illuminerà i suoi strambotti del sole ardente che scalda la sua bella terra, il toscano darà negli stornelli la gaia visione delle sue verdi colline o dei suoi paesaggi fioriti, e nella speciale *villotta*, il friulano canterà la dolcezza malinconica delle lunghe notti stellate vigilanti il silenzio dei suoi monti.

L'autrice si propone inoltre la ricerca dell'origine dei nostri canti lirici popolari e confuta le principali teorie espresse dal Cesario, D'Ancona, Nigra e molti altri studiosi e ricercatori, dichiarandosi logicamente tra coloro che considerano questo genere di poesia sorto non in una sola regione, dal cuore di un solo popolo, ma in ogni regione, ovunque c'era popolo; e seguendo le sottili e profonde dimostrazioni si esce da questa lettura convinti che l'opinione dell'autrice sia quella che veramente meglio rischiara questo oscuro interessantissimo problema.

L'altro volume invece è completamente dedicato alla «villotta friulana» e contiene un'ampia raccolta di questi dolci ed espressivi canti.

L'autrice studia con molto amore e con acume questo genere di poesia nel quale s'effonde da secoli l'anima semplice del popolo di questo suo forte e austero Friuli.

Queste villotte hanno invero nella breve struttura letteraria un insolito vigore di espressione: nel dialetto friulano è una chiara traccia della lingua latina e questi canti popolari hanno spesso un sapore vergiliano nel sentimento dolce della natura e danno una sensazione di passaggi sereni e solitari, di vita pacifica e quasi contemplativa; l'amore vi si espande con soave caratteristica e potrebbe dirsi che questi canti esprimono la fine sentimentalità di questa stirpe e il sorriso di bellezza della regione friulana.

×

Per questa opera davvero meritoria va data viva lode all'autrice che si dimostra così intelligente e appassionata ricercatrice delle caratteristiche della sua bella terra, che è terra italiana.

Una breve raccolta di versi originali e *tradotti* da vari poeti francesi offre Arrigo Lidi sotto il titolo «Gigli in groppa a marosi» (Torino, Tipografia Montrucchio L. 1). L'autore si manifesta con discreta sincerità di sentimento, ma troppe volte ricorre alla facile rima e non cura l'armonia del verso che non di rado esce trasandato e ostico. Buono il contenuto morale di questo piccolo volume e gentile quà e là il concetto come nel sonetto: «Italia, sempre», ove passa un fremito di amor patrio.

Buone le poesie tradotte se pure in qualcuna manchi il segno espressivo, l'andatura caratteristica che ci fa riconoscere subito, attraverso la traduzione, il poeta. *Vita Bucchi*

NEOBIOGENO

G. MALESANI

Rimedio razionale moderno nell'

ANEMIA e NEVRASTENIA

della scrofola, linfatismo e in tutte le malattie derivanti da impoverimento del sangue, validissimo ricostituente nell'allattamento e nella gravidanza.

A base dei migliori tonici, eccitanti dell'attività cellulare organica e dei migliori disinfettanti delle vie polmonari e digerenti, per cui mentre ritorna all'organismo la perduta vigoria, distrugge allo stesso tempo la causa delle malattie, che persistendo minerebbe di continuo la salute.

È ben tollerato anche dagli stomachi più delicati.

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Menegazzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Cravera* Medico Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quante sofferenze le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente lo saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Il *Neobiogeno* del Chimico Farmacista Malesani di Paluzza (Udine) ha nel suo nome e nel suo contenuto gli elementi di veri rigeneratori di vita. Infatti ormai la scienza medica ha assodato il valore dei glicerofosfati di ferro e calcio e dei preparati di manganese per la *ricostituzione del sangue e del sistema nervoso* ed osseo, del solfoguaiacolato potassico per la disinfezione e prosciugamento dei cattari bronco polmonari, del formiato sodico della stricnina e cocaina per muscoli ed infine dell'eccitamento dell'appetito prodotto dalle sostanze amare ed aromatiche.

Il *Neobiogeno* tutto questo raccoglie in una ben combinata sintesi ed a me ha sempre corrisposto nei candidati alla tisi come un vero salvatore.

Milano, 9 Gennaio 1911.

Dott. G. REDAELLI
specialista di medicina interna e malattie nervose.

Il *Neobiogeno* è un ottimo, efficace ricostituente, assai ben tollerato e gradito dai bambini, ai quali lo prescrivo su vasta scala ottenendone effetti eccellenti. Epperò è raccomandabile sotto ogni rapporto ai bambini gracili delicati bisognosi di una pronta efficace cura ricostituente.

Prof. Dott. R. GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale dei bambini
Milano, Gennaio 1911 Via Meravigli N. 16

Timau, 9 febbraio 1910

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Neobogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Neobogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie, inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente ristabilito e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neobiogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il mi vero, corrispose pienamente rialzando le oppresse funzioni gastriche, migliorando la crasi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO speditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo *Dott. Arturo Sorgato*

Tolmezzo 25-2-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurostenici sia pimitivi sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia,

---

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e già alla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che iolo sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto.

Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
(Fusea) Udine, 13 - 6 - 1910. **Antonio Valle**

Paluzza, 20 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di coscienza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO BOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Ho esperimentato il *Neobiogeno* Malesani in una giovane affetta da anemia e da linfatismo e ne ho ottenuto risultati eccellenti. L'ammalata è rapidamente migliorata di colorito, ha acquistato l'appetito, le forze ed è aumentata di peso. Il medicamento è stato benissimo tollerato. Il buon risultato mi spinge a provare l'azione di questo *rimedio* in altri casi consimili, onde io prego la Spett. Casa produttrice di fornirsi il materiale necessario per tale studio da iniziarsi in alcuni individui nei quali altre cure ricostituenti da me finora praticate, non hanno dato effetti troppo lusinghieri.

Milano, 3 Gennaio 1911.

Dott. AUGUSTO SALVINI

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia Dott. Baldisserotto (Venezia), Cornelio (Padova), Zambon & Crico (Vicenza), Negri Succ. Martini (Verona), Farmacia S. Paolo (Milano Città), Ditta Dott. A. Cassia (Milano prov.).

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)